

Laser anti-miopia, proteste in Tv

A «Striscia» il caso di un alessandrino che accusa disturbi dopo l'intervento

ALESSANDRIA

Via la miopia senza problemi, ricorrendo all'intervento col laser? Secondo alcuni pazienti non è così e le proteste sono arrivate a «Striscia la notizia». In particolare, l'alessandrino Fabio Marengo ha esposto il proprio caso. «Mi hanno detto che avrei buttato via gli occhiali dopo tre giorni, avrei guidato, avrei visto in una settimana 10 decimi, ma così non è andata. Io vedo completamente sfocato, non riesco più a stare in ambienti con molta luminosità e di conseguenza ho una vita rovinata». Altre interviste sono state registrate, ma per motivi di spazio non sono state mandate in onda. Probabilmente avverrà nei prossimi giorni e non è escluso che la vicenda approdi anche da Maurizio Costanzo. Oltre al caso di Fabio Marengo, ci sono quelli di altre persone della provincia, tra cui il valenzano Davide Caprioglio. E, comunque, non si tratta di una situazione solo locale, tanto è vero che lo staff di «Striscia» aveva iniziato a interessarsi del caso in Puglia.

Le persone intervistate non vo-

gliono indicare i nomi degli specialisti, ma affermano che si tratta di interventi attuati sia nel settore pubblico che negli studi privati, da chirurghi diversi. «Questa non vuole essere una speculazione per ottenere denaro e non si vuole creare terrorismo, perché sappiamo che a molte persone l'intervento è andato bene - dice Marengo -. Chiediamo però più rigore: i medici devono segnalare quali sono i rischi. Ciò invece non avviene nel consenso che si firma. Io autorizzo a farmi operare, non a farmi rovinare».

Visto che le persone interpellate non intendono indicare «per correttezza» i nomi dei medici, privati e no, il professor Mauro Fioretto, primario dell'unico ospedale pubblico in provincia (quello di Casale) in cui si interviene col laser a eccimeri, spiega che «non esiste intervento esente dal rischio di possibili complicanze. E, tuttavia, nel consenso che il paziente firma, sono ben indicati tutti i rischi, anche remoti. Però, dopo l'operazione, oltre a diverse precauzioni va seguita scrupolosamente una terapia. A volte il paziente non lo fa. Ci si deve poi

sottoporre a controlli costanti e, purtroppo, per l'ospedale è difficile eseguirli tutti, vista la carenza di medici e il numero di interventi oculistici di vario tipo (circa 2500; ndr) che si effettuano ogni anno». Infine, nel caso il paziente debba essere «ritrattato» (ovvero ritocca-

to nuovamente con il laser), Fioretto dice che «ciò è possibile e il secondo intervento non è considerato un insuccesso, ma in ogni caso si è orientati a non procedere prima che siano trascorsi sei mesi: solo dopo questo lasso di tempo consideriamo l'intervento finito». [s. m.]